

Ci ritroviamo ancora una volta presso il nostro Crocifisso. Stiamo ancora in ginocchio ai suoi piedi. Stare davanti al Crocifisso è salutare, sempre. Ricordo le parole di papa Francesco nell'esortazione *Evangelii gaudium*: "Che dolce è stare davanti a un crocifisso, o in ginocchio davanti al Santissimo, e semplicemente essere davanti ai suoi occhi! Quanto bene ci fa lasciare che Egli torni a toccare la nostra esistenza e ci lanci a comunicare la sua nuova vita!" (n. 264). Alla croce ci rimanda la pagina evangelica: *"Bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo"* (Gv 3, 15). Alla croce è corso il nostro pensiero questa sera quando anche abbiamo letto il testo dei Numeri: *"Il Signore disse a Mosè: «Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta; chiunque sarà stato morso e lo guarderà, resterà in vita». Mosè allora fece un serpente di bronzo e lo mise sopra l'asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di bronzo, restava in vita"* (Nm 21, 8). La sua festa è per noi occasione di riflessione, di verifica e di rinnovamento.

1. Occasione di riflessione

Guardate quanto amore vi ha voluto! Considerate fino a che punto è giunto il suo amore per voi! Ha dato la sua vita per voi! Nel vangelo di oggi, Giovanni riporta una riflessione centrale in tutto il vangelo: *"Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna"* (Gv 3, 16). E san Paolo ne fu talmente convinto da esprimersi così: *"Questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha*

consegnato se stesso per me" (Gal 2, 20). E una donna santa del XIV secolo, Sant'Angela da Foligno, mistica, terziaria francescana, dopo che aveva meditato la Passione, Gesù le disse: 'Non ti ho amata per scherzo, non ti ho servita per finta e non ti ho trattata con distacco'. In quel momento, avendo ascoltato queste parole, capì come dalla Passione di Gesù emergesse tutto l'amore di Dio; 'Compresi – disse - che ero io che amavo Dio per scherzo, ero io che facevo finta di servirlo, ero io che lo tenevo sempre a distanza". Davvero – è ancora san Paolo che scrive – *"Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi"* (Rm 5, 8).

2. Occasione di verifica

Questa è la riflessione, ma ora passiamo al confronto: confrontandoci col Crocifisso ci chiediamo: stiamo camminando sul giusto sentiero? Lui svuotò se stesso; l'abbiamo ascoltato ancora una volta dall'inno ai Filippesi: *"Cristo Gesù, / pur essendo nella condizione di Dio, / non ritenne un privilegio / l'essere come Dio, / ma svuotò se stesso / assumendo una condizione di servo, / diventando simile agli uomini"* (Fil 2, 6-7).

E io?

Lui si affidò totalmente al Padre: *"Nelle tue mani consegno il mio spirito"* (Lc 23, 46).

E io?

Lui perdonò: *"Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno"* (Lc 23, 34).

E io?

3. Occasione di rinnovamento

Ma stare davanti al Crocifisso è anche un'occasione di rinnovamento, di rinascita, di ringiovanimento. Tornati dalla contemplazione del Crocifisso dovremmo sentirci nuovi, diversi, cambiati. La mia fede: più genuina! La mia speranza: più gioiosa! La mia carità: più generosa!

C'è un atteggiamento che ci deve colpire; è descritto dai vangeli: quando la gente vide come moriva quell'uomo, tornò a casa battendosi il petto (Cfr Lc 23, 48).

Battersi il petto non è un gesto formale; esprime il pentimento sincero e quindi il desiderio, l'impegno di cambiare vita. Che la sosta presso il Crocifisso ci rinnovi e ridia vitalità alla nostra vita cristiana!